

## VERBALE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE N. 13 DEL 07 AGOSTO 2017

L'anno 2017, il giorno sette del mese di agosto, alle ore 9.30, in Aragona, piazza Trinacria n. 1, presso la sede operativa della SRR ATO 4, giusta convocazione inviata a mezzo email in data 04/08/2017, prot. n. 1790, si riunisce il C.d.A. della Società per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

1. Nota comune di Licata prot.n. 1725 del 02/08/2017;
2. Situazione impiantistica dell'ambito;
3. Assicurazione amministratori;
4. Varie ed eventuali.

Sono presenti:

Giuseppa Marianna Cimino, vicepresidente e Enrico Vella, consigliere.

È presente il dr. Giuseppe Castellana, revisore.

Sono altresì presenti il Direttore Generale, dr. Claudio Guarneri e l'ing. Pierangelo Sanfilippo.

Ai sensi dello statuto assume la presidenza Giuseppa Marianna Cimino, la quale, vista la regolarità della convocazione e la presenza di tutti i componenti del CdA, dichiara valida la seduta e chiama a svolgere le funzioni di segretario l'ing. Pierangelo Sanfilippo.

Il Presidente invita il dr. Guarneri a relazionare in merito al 1° punto posto all'ordine del giorno:

“Nota comune di Licata prot.n. 1725 del 02/08/2017”.

Il dr. Guarneri riferisce che è pervenuta da parte del Sindaco del comune di Licata una nota avente per oggetto: “SRR ATO 4 Agrigento Provincia Est - scelta sulla modalità gestionale- richiesta di revisione delle decisioni assunte dal Consiglio di Amministrazione della SRR ATO 4 Agrigento Provincia Est nelle sedute del 21/02/2017 e del 30/06/2017” con la quale “... chiede la revisione delle decisioni assunte nelle sedute del 21/02/2017 e del 30/06/2017 nella parte in cui non prevede per il comune di Licata la gestione del servizio con modalità in house”.

Chiede di parlare il dr. Castellana, che espone il pregresso, riferendo che il Consiglio comunale di Licata aveva deliberato di approvare l'ARO ma non si era espresso sulla forma di gestione. In seguito aveva deliberato la gestione dei servizi in house ma, successivamente, aveva revocato questa delibera. Il Sindaco di Licata, andando contro la volontà del consiglio comunale, ha chiesto alla SRR di costituire una società di scopo per effettuare la gestione in house esclusivamente a favore del comune di Licata. Il CdA porta questa richiesta in assemblea dei soci che l'accoglie, dando mandato al CdA di procedere a costituire la società di scopo per la gestione dei servizi in house a favore del comune di Licata. Vengono, inoltre, stabiliti in sede di Assemblea dei Soci, alcune condizioni, tra le quali, la costituzione da parte del Comune di Licata di apposita fideiussione. Il CdA, a sua volta, dando seguito al mandato ricevuto dall'assemblea dei soci, delibera di costituire la società di scopo per la gestione in house del servizio nel comune di Licata. Successivamente però il CdA si dimette e il nuovo CdA, con propria deliberazione, revoca la delibera dell'uscente CdA decidendo di procedere all'esternalizzazione dei servizi tramite una gara a lotti con affidamento a terzi. Pervengono alcune note da parte dei consiglieri del comune di Licata che, tra le altre cose, affermano che la SRR non può procedere diversamente dalla volontà deliberata dal Comune. Attualmente l'appalto predisposto dalla SRR è stato trasmesso all'Urega di Agrigento e sono state redatte due relazioni ex art. 34 del d.lgs. 179/2012, una predisposta dall'ufficio che sostanzialmente dice che è conveniente una gestione in house e un'altra, successiva, redatta dal CdA della SRR che ribadisce la convenienza dell'esternalizzazione. Il dr. Castellana ritiene che la scelta di una delle due forme di gestione è un motivo strategico d'ambito, che deve essere supportato anche tecnicamente e, pertanto, sarebbe opportuno che anche il RUP dell'appalto, arch. Alletto, attualmente in ferie fino al 16 agosto, desse il proprio parere tecnico in merito alla praticabilità della richiesta del Sindaco del comune di Licata di una gestione in house dei servizi solo per il comune.

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale e dal dr. Castellana, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti, a seguito della richiesta del Sindaco del comune di Licata, considerato anche che la deliberazione dell'Assemblea dei Soci di accoglimento delle richieste del sindaco di Licata non è stata mai revocata

#### DELIBERA

- di manifestare l'intendimento di rivedere la possibilità di una gestione in house per il comune di Licata, in conformità al deliberato dell'Assemblea dei Soci, mai revocato, che si era espressa favorevolmente in tal senso, dando mandato al RUP, arch. Alletto, di verificarne la fattibilità dal punto di vista tecnico, con riferimento alla citata delibera dell'Assemblea dei Soci e alle condizioni indicate dalla stessa.

Il Direttore Generale, tra le varie ed eventuali, rappresenta al CdA che ci sono degli adempimenti da compiere in materia anticorruzione e trasparenza.

Il dr. Castellana chiede di parlare e fa presente che non è sufficiente che la Società abbia proceduto alla nomina del responsabile dell'anticorruzione e trasparenza nella persona dell'ing. Pierangelo Sanfilippo. L'ANAC afferma che, oltre al piano dell'anticorruzione e trasparenza, va predisposto anche il modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001 perché la società è esposta a rischi di responsabilità amministrativa. Se la società non adotta tale modello per evitare che si verifichino reati, ne risponde essa stessa e principalmente gli amministratori in prima persona. In particolare l'ANAC nella Determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 rappresenta la "necessità di coordinare quanto previsto nella legge n. 190 del 2012 per i piani di prevenzione della corruzione con le disposizioni del d.lgs. n. 231 del 2001, sia in termini di modello di organizzazione e gestione che di controlli e di responsabilità"... e che "società controllate debbano necessariamente rafforzare i presidi anticorruzione già adottati ai sensi del d.lgs. n.231/2001, ovvero introdurre apposite misure anticorruzione ai sensi della legge n.190/2012 ove assente il modello di organizzazione e

gestione ex 231/2001. ..." e ancora ".. in una logica di coordinamento delle misure e di semplificazione degli adempimenti, le società integrano il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 con misure idonee a prevenire anche i fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno delle società in coerenza con le finalità della legge n. 190 del 2012. Nell' ipotesi residuale in cui una società non abbia adottato un modello di organizzazione e gestione ai sensi del d.lgs.n. 231/2001 è tenuta, a maggior ragione, a programmare e ad approvare adeguate misure allo scopo di prevenire i fatti corruttivi in coerenza con le finalità delle legge n.190/2012 e secondo le modalità sopra indicate. Le misure sono contenute in un apposito atto di programmazione, o Piano, da pubblicare sul sito istituzionale."

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal dr. Castellana, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità

#### DELIBERA

- Di dare mandato all'ing. Sanfilippo di provvedere ad individuare il soggetto a cui affidare la redazione ed implementazione dei modelli organizzativi e di gestione ex D.Lgs. n.231/2001, integrati con gli adempimenti previsti dalla Legge n. 190/2012.

Tra le varie ed eventuali il Direttore Generale informa il CdA che l'1 agosto scorso sono state emanate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali le nuove tabelle sul costo del lavoro per gli operai impiegati nel servizio di igiene ambientale, che prevedono un aumento del costo di un lavoratore di circa mille euro annui per ogni lavoratore.

Questo comporterà un aumento dell'importo della gara, che attualmente è ferma presso l'UREGA, di oltre un milione e mezzo di euro per tutta la durata dell'appalto. La responsabilità di questo incremento dei costi è da addebitare esclusivamente all'UREGA di Agrigento che, in maniera arbitraria e non supportata da alcuna norma, ha bloccato la procedura di gara richiedendo la copertura finanziaria del servizio da parte dei consigli comunali.

Il Direttore Generale ritiene che compito dell'UREGA sia esclusivamente quello di espletare la procedura di gara e non di verificare se è presente la copertura finanziaria. La Legge regionale n. 9/2010 prevede che dovrà essere il comune a firmare il contratto con la ditta aggiudicataria e, quindi, per forza di cose, prima della sottoscrizione, dovrà necessariamente, provvedere alla relativa copertura finanziaria. Tuttavia, oggi, l'UREGA di Agrigento, appoggiata in questa decisione anche da un parere del Dipartimento Tecnico Regionale, richiede la copertura finanziaria da parte dei consigli comunali.

Il Direttore Generale, pertanto, ritiene necessario evidenziare con apposita nota le responsabilità dell'UREGA che, arbitrariamente, e senza che alcuna norma specifica lo preveda, ha bloccato la procedura di gara per un tempo indeterminato, comportando questo ritardo non solo problematiche alle amministrazioni che dovranno provvedere ad assicurare la prosecuzione dei servizi con degli appalti tampone ma soprattutto un aumento del costo dei servizi di appalto di oltre un milione e mezzo di euro.

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti,

#### DELIBERA

- Di dare mandato al RUP di predisporre apposita nota che denunci la situazione anzidetta e, nella fattispecie, le responsabilità dell'UREGA di Agrigento che, con la richiesta di acquisizione della copertura finanziaria da parte dei consigli comunali ha bloccato per un tempo indeterminato la procedura di gara, determinando, come conseguenza, a causa dell'uscita delle nuove tabelle ministeriali e l'aumento del costo del lavoro, un incremento dei costi dell'appalto di oltre un milione e mezzo di euro a danno della comunità.

Si passa alla trattazione del 2° punto posto all'ordine del giorno: " Situazione impiantistica dell'ambito".

Il Presidente invita il dr. Guarneri a relazionare sul punto.

Il Direttore Generale informa il CdA che è pervenuta una nota da parte del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti, prot.n. 32346 del 21/07/2017, avente per oggetto: "Impianti di compostaggio da realizzare nei comuni di Augusta, San Cataldo, Casteltermini, Capo d'Orlando e Noto" con la quale si invita la SRR "... a trasmettere, in tempi brevi, un'ipotesi progettuale per la realizzazione degli impianti sopra specificati, con la quantificazione dei relativi oneri e con l'individuazione del soggetto gestore così come previsto nel Piano Regionale di gestione dei rifiuti dei rifiuti." Nella stessa nota si comunica, altresì, che "... le risorse occorrenti saranno a carico della finanza regionale".

Il dr. Guarneri riferisce che la Regione, aveva provveduto a stanziare nel Patto per la Sicilia la somma di circa 20 milioni di euro per la realizzazione di un impianto di compostaggio nell'area industriale del comune di Casteltermini. Il Dipartimento dei Rifiuti ha provveduto ad espletare la gara che, però, è andata deserta, con l'esclusione dell'unico partecipante, la ditta Catanzaro Costruzioni srl, per mancanza dei requisiti previsti nel bando di gara. La ditta citata ha fatto ricorso che non ha avuto esito favorevole e, successivamente, la gara è stata revocata e non si è fatto più nulla. Il dr. Guarneri rappresenta, inoltre, che era previsto pure un altro finanziamento per la realizzazione di un impianto di compostaggio nel comune di Ravanusa, per il quale però non è stata espletata alcuna gara. Nella nota del Dipartimento, tuttavia, non se ne fa menzione. Il dr. Castellana riferisce che è stata pubblicata sulla gazzetta la revoca di quel finanziamento.

Il dr. Guarneri informa che poiché il sito individuato nell'area industriale del comune di Casteltermini non era stata ritenuta particolarmente idonea dai progettisti, era stato sottoscritto un protocollo di intesa con il Dipartimento rifiuti e con l'IRSAP per la modifica della ubicazione dell'impianto, e precisamente si era concordato di spostare la sede di un centinaio di metri sempre all'interno della zona industriale di Casteltermini, laddove in precedenza era stata prevista la

realizzazione di un termovalorizzatore. Questo spostamento trovava ragione di essere per diverse ragioni, e, precisamente:

- a) per venire incontro alle lamentele delle aziende presenti nelle immediate vicinanze;
- b) perché l'impianto altrimenti sarebbe sorto nelle vicinanze del fiume;
- c) perché la nuova area è molto più grande e, quindi, con la possibilità di fare ampliamenti e/o realizzare ulteriori impianti per la raccolta differenziata;
- d) perché la nuova area risulta essere provvista di opere murarie e di recinzione.

Si era concordato, anche, che la richiesta all'IRSAP di disponibilità della nuova area l'avrebbe fatta il Dipartimento, perché essendo di proprietà del demanio si sarebbe risparmiato circa un milione di euro. Tuttavia non si è dato più seguito a questo accordo, anche perché nel frattempo sono cambiati i Dirigenti e il Direttore Generale del Dipartimento Rifiuti. A questo punto, per non perdere il finanziamento stanziato dalla Regione, alla luce della nota del Dipartimento, si dovrebbe valutare l'opportunità di riaprire il dialogo con l'IRSAP e il Dipartimento Regionale per riproporre la realizzazione dell'impianto di compostaggio nella nuova area nella zona industriale di Casteltermini o, eventualmente, in un'altra sede e, in ogni caso, decidere se riproporre la stessa tecnologia di impianto che prevedeva la produzione di solo compost (impianto aerobico) oppure, diversamente, propendere per la realizzazione di un impianto di tipo anaerobico con produzione di energia (metano).

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti,

#### DELIBERA

- Di chiedere un incontro con il Direttore Generale del Dipartimento Rifiuti per vedere se ci sono le condizioni per la realizzazione dell'impianto di compostaggio, anche di diversa tecnologia rispetto a quello finanziato in precedenza, e per concordare l'ubicazione dello

stesso, che sia nella zona industriale di Casteltermini o in un'altra sede, che presenti caratteristiche ambientali migliori in termini di impatto ambientale e sociale.

Tra le varie ed eventuali, il Direttore Generale fa presente che il dipendente della SRR, sig. Cappadonna, come già riferito nei precedenti consigli di amministrazione, continua ad assentarsi ingiustificatamente e per lunghi periodi dalla sede di lavoro. Si è già proceduto a fare una formale contestazione tramite raccomandata AR, in data 11 luglio u.s., ma il suddetto dipendente continua in maniera recidiva ad assentarsi arbitrariamente. Il Direttore Generale riferisce che il contratto di lavoro nazionale di categoria prevede anche il licenziamento per comportamenti simili.

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti,

#### DELIBERA

- Di procedere a predisporre il provvedimento nei confronti del dipendente della SRR, sig. Cappadonna, di applicazione della sanzione disciplinare di sospensione dal lavoro e dalla retribuzione globale per dieci giorni - numero massimo di giorni applicabili previsto dal CCNL FEDERAMBIENTE-UNITALIA - e, contestualmente, comunicare che, trascorso il periodo di sospensiva, in caso di ulteriore assenza ingiustificata, lo stesso equivale a preavviso di licenziamento.

Sempre tra le varie ed eventuali, il Direttore Generale informa il CdA che è stato notificato alla SRR un ricorso proposto dall'avv. Alberto Cutaia in nome e per conto del dipendente della SRR, sig. Natale Ferracane, innanzi al tribunale di Agrigento contro la società d'ambito Dedalo Ambiente per il riconoscimento di mansioni superiori.

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti ed in linea con le deliberazioni del consiglio di amministrazione adottate in precedenza per analoghe situazioni,



DELIBERA

- di non costituirsi in giudizio, considerato che la SRR non è coinvolta in prima persona, ma il ricorso è avverso la società Dedalo Ambiente, e, pertanto, non v'è la necessità né l'interesse a che la SRR si costituisca. La SRR si limiterà a prendere atto della sentenza che verrà emanata.

Si passa alla trattazione del punto 3° posto all'ordine del giorno: "Assicurazione amministratori".

Il Presidente invita l'ing. Sanfilippo a relazionare sul punto. L'ingegnere riferisce che tra i diversi broker contattati, la ditta Scozzari Assicurazioni di Casteltermini ha proposto la polizza D&O (Directors & Officers Liability) della LLOYD'S ai fini di proteggere il patrimonio personale degli amministratori e dei membri degli altri organi di gestione (amministratori, direttori, dirigenti sindaci ed eventuali membri del consigli di sorveglianza nei casi in cui vengono chiamati in causa per risarcimento danni, per un importo annuo pari a € 2.143,00 oltre iva.

Il dr. Guarneri informa il CdA che, in linea generale, le assicurazioni a favore degli amministratori delle società possono prevedere a carico della stessa società solo la copertura per colpa lieve, mentre la parte relativa alla copertura per colpa grave deve essere a carico del singolo amministratore richiedente, altrimenti, come riferisce la Corte dei Conti, si palesano profili di danno erariale. Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella, all'unanimità dei presenti,

DELIBERA

- di procedere a stipulare l'assicurazione che preveda la polizza base di responsabilità civile nei confronti di terzi per la società in generale, con la previsione della possibilità di estensioni che comprendono anche la copertura per colpa grave per gli amministratori a carico degli stessi qualora ne facciano richiesta.

Tra le varie ed eventuali, il Direttore Generale informa il CdA che occorre individuare il responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) della società. Alla data odierna, tra tutti i dipendenti della SRR soltanto l'ing. Claudia Cuffaro ha i requisiti per svolgere questo incarico, in quanto risulta essere l'unica che ha effettuato il corso di aggiornamento sulla sicurezza, svolgendo essa stessa l'incarico di RSPP per la società d'ambito GESA AG 2 spa. Attualmente non ci sono corsi di aggiornamento per formare altro personale e, pertanto, l'alternativa sarebbe nominare un professionista esterno.

Il CdA, preso atto di quanto riferito dal Direttore Generale, su proposta del consigliere Vella,

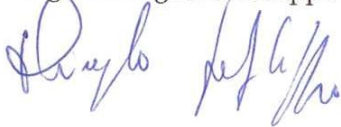
DELIBERA

- di designare responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) della SRR ai sensi dell' art. 17, comma 1 lettera b e art. 31, comma 1 del D.Lgs. 81/08 e art. 31, comma 1 del D.Lgs.81/08 l'ing. Claudia Cuffaro per un periodo di tre mesi e, comunque, nelle more di formare altro personale dipendente della SRR al fine di svolgere l'incarico di RSPP.

Alle ore 10.30, il Presidente, null'altro essendoci da deliberare, dichiara chiusa la seduta previa lettura, approvazione e sottoscrizione del presente verbale.

Il segretario verbalizzante

Ing. Pierangelo Sanfilippo



Il Presidente

ins. Giuseppa Marianna Cimino

